

STORIE
DI
PIEMONTE/100



I Trelilu e la parodia della vita nella Langa monregalese che diventa linguaggio universale

I TRELILU
Qui, Filippo Bessone, accanto, il gruppo dialettale durante uno spettacolo



Quel dialetto che fa ridere anche in Spagna

CARLO PETRINI

CHISSÀ se i Trelilu le prime volte che si sono esibiti a Torino erano un po' "genati" (imbarazzati), magari perché non erano sicuri che il pubblico del capoluogo riuscisse a capire bene il dialetto che usano, quello della Langa monregalese, e dunque a godere di tutta la loro irresistibile e surreale comicità. La "gena" però, anche nel caso ci fosse stata, mi sa che sarà andata via in fretta, perché ormai è ufficiale: la loro lingua "piemontese meridionale" alla fine ha saputo abbattere le barriere e oggi si può dire che gran parte del Piemonte sia stata conquistata, o meglio, "trelilizzata". Riempiono puntualmente i teatri, ultimo in ordine di tempo l'Erba di Torino, esaurito per cinque giorni consecutivi in occasione degli spettacoli per

Pippo, Bertu Peru e Franco sono comici e eccellenti musicisti. La loro scelta artistica è tutt'altro che limitante

presentare il loro ultimo disco, il tredicesimo, "Ti vengo a suonare".

A questo punto restasenz'altro da conquistare il resto del Paese, perché non è giusto confinare i Trelilu nel solo Piemonte per via della lingua che usano. Non è un caso che si esibiscano in Francia e in Spagna con grandi riscontri: perché non dovrebbe essere apprezzata la musicalità di un idioma di cui loro sanno fare virtù, anche perché è il modo più diretto per parlare di loro e del luogo in cui vivono, in cui sono cresciuti? E poi sa sprigionare al meglio tutta la loro comicità, sia grazie all'uso di termini intraducibili in italiano in grado di esprimere stati d'animo, situazioni o anche intere esistenze; sia con un'improbabile italianizzazione (per nulla teatrale, perché è in uso davvero, soprattutto tra le generazioni passate) che aggiunge ulteriore verve al loro provincialismo irresistibile.

I Trelilu — Pippo, Bertu, Peru e Franco — sono quattro dal 1992 quando sono nati, un po' «come i Tre Moschettieri che in realtà erano quattro». Sul palco realizzano la perfetta incarnazione, o

parodia, di tanti aspetti della vita in Langa profonda: nei loro testi ricostruiscono situazioni comiche che però sono saldamente radicate nelle usanze, nei riti, nei modi di fare e di comportarsi, nelle piccole ipocrisie quotidiane di un popolo che visto dall'esterno sembra chiuso, ma che invece è perfettamente in grado di ridersi addosso, di usare l'autoironia come

me forse solo i partenopei altrove sanno fare. Infatti per me sono l'equivalente della mitica Smorfia di Troisi in salsa langhetta.

In più, oltre a far morire dal ridere, sono musicisti bravissimi: turnisti con i più famosi artisti italiani, con all'attivo progetti paralleli più "seri" o alle prese con generi musicali diversi, dalla canzone d'autore al blues. Pippo, Filip-

po Bessone, è la voce solista e l'autore dei testi geniali, oltre a fare il ferroviere nella vita di tutti i giorni; Bertu è Roberto Bella, fine chitarrista con la passione del blues ed è il "grognu" (scorbuto) del gruppo; Peru, Piero Ponzio, invece è il clarinetista che aggiunge il suono di pifferi, flauti e tante cianfrusaglie usate come percussioni in stile quasi avan-

guardista; infine c'è Franco, Francesco Bertone, che suona il contrabbasso e recita la parte dello "strano" del gruppo, un po' rimbambito, che veste cappelli improbabili ed è il bersaglio preferito delle burle degli altri componenti dei "Lilu" (come vengono affettuosamente chiamati dai numerosissimi fans).

Il loro non è semplice spettacolo

musicale, nemmeno semplice cabaret: è qualcosa di più perché uniscono all'eclettismo di artisti nella piena maturità una capacità di cogliere gli aspetti della vita quotidiana e di virarli in lucida rappresentazione di una terra e della gente che la abita. L'uso del dialetto è quanto mai funzionale e dimostra che siamo di fronte a una lingua viva, che non ha bisogno di essere insegnata a scuola, ma è ancora parte delle abitudini locali, pur se sempre più "taccoscamente". Sono la memoria vivente dello spirito popolare dei luoghi tra Carrù e Piozzo, da dove provengono, e non è un caso che non manchino di una "militanza" assidua in tutti gli eventi principali del territorio: a partire dalla Fiera del Bue Grasso di Carrù di cui sono tra i più infaticabili animatori.

Raccontano delle rappresentazioni di piazza, come la "Passione" di Belvedere Langhe (che ora non si fa più, purtroppo) che nel loro caso finisce in disastro per lo sventurato che impersona Gesù; i rientri problematici a casa in auto, un po' alticcii dopo una festa di leva; le visite in ospedale ai parenti ammalati portando i "biscotti della salute" o sciorinando all'inferno raccomandazioni più che inopportune. Si cimentano in parodie di pezzi famosi come "Perdere il trattore" (in una partita a ramino) sulle note di "Perdere l'amore" di Massimo Ranieri o — appena pubblicata nell'ultimo disco — "Gambai" (stivali di gomma), che rifa "Champagne" di Peppino di Capri e lancia l'inedito abbinamento «modaiolo» tra "vestimenta" e "gambai" (vestito da festa e stivali da orto).

Si vestono in maniera grottesca (ma grottesca oggi, perché negli anni '60 in Langa la gente si vestiva così per andare a Messa la domenica) e si atteggiavano un po' da "balengu" (scemi irrecuperabili, secondo la traduzione ufficiale del loro dizionario piemontese-italiano, presente sul sito www.trelilu.it). Sarebbe però un errore grave non prenderli sul serio: sono una delle migliori rappresentazioni della cultura popolare piemontese, in particolare del cuneese, tra arte, teatro, musica, storia locale, e senza esagerare, anche antropologia e sociologia. Sposiamo dunque in pieno la loro forma di resistenza nei confronti di chi crede che l'esprimersi in dialetto sia una scelta artistica fortemente limitante. storiadipiemonte@slowfood.it



3 REPLICHE STRAORDINARIE dal 26 al 28 febbraio al Teatro Alfieri

il successo comico dell'anno!

Cromofilm srl - Artù - Lea Martino presentano
Fabio Ferrari Lorenza Mario
Gianluca Ramazzotti Miriam Mesturino
 e la partecipazione straordinaria di **Raffaele Pisu**

Chat a 2 piazze

il seguito di Taxi a 2 piazze - 20 ANNI DOPO
 di Ray Cooney - versione italiana Luca Barcellona
 con Antonio Pisu e Claudia Ferri
 regia **Gianluca Guidi**

A TEATRO CON LO SCONTO - speciale 26 febbraio!
 con questo tagliando acquisti 1 o 2 biglietti
 ridotti speciali a € 16 l'uno per il 26 febbraio ore 20.45
 fino a esaurimento posti riservati all'iniziativa

Info: Teatro Alfieri - Torino, piazza Solferino 4
 tel. 011.5623800 - 011.6615447 - 011.5805768 - www.torinospettacoli.it

In edicola

Tutte in un libro le storie raccontate da Carlo Petrini

Gente di Piemonte

LE PRIME storie di Piemonte scritte da Carlo Petrini e pubblicate da Repubblica Torino sono diventate un libro. Si intitola «Gente di Piemonte» e lo si può acquistare in edicola, aggiungendo al costo del quotidiano 9,90 euro. C'è, in questo libro, soprattutto il Piemonte. La sua gente. Persone che quasi mai hanno avuto una copertina di giornale o un quarto d'ora di celebrità in televisione eppure hanno dato un contributo prezioso alla crescita di questa terra e non solo. E lo hanno fatto nell'unico modo che conoscono: con la fedeltà al lavoro. Mac è un altro filo che unisce questa «Gente di Piemonte»: è il paese. Quasi tutte le vicende di queste storie di uomini non illustri nascono in posti a volte sperduti delle Langhe e del Monferrato, della piana di Vercelli o delle montagne del Cuneese.